



Biblioteca Teatrale Moderna

Renato Simoni

LA VEDOVA

Commedia in tre atti



ROMA-MILANO
SOCIETÀ EDITRICE TEATRALE

1907



J. E. B. COLL.
2430
N. _____

LA VEDOVA



DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE :

GIANNINO ANTONA-TRAVERSI : *Carità Mondana, commedia in quattro atti.*

SABATINO LOPEZ : *La donna d'altri, commedia in tre atti.*

HENRY BERNSTEIN : *La via più lunga, commedia in quattro atti (traduzione di Jorichson).*

MAURICE DONNEY : *Amanti, commedia in cinque atti.*

GIANNINO ANTONA-TRAVERSI : *Viaggio di Nozze, commedia in tre atti.*

PIERRE WEBER : *Loute, bizzarria comica in quattro atti (Traduzione di Ugo Ojetti).*

PAUL HERVIEU : *La corsa alla fiaccola, commedia in tre atti (traduzione di Lucio d'Ambra).*

RENATO SIMONI : *Carlo Gozzi, commedia in tre atti.*

RENATO SIMONI

LA VEDOVA

Commedia in tre atti



SOCIETA' EDITRICE TEATRALE

MILANO

Via S. Raffaele 3

ROMA

Via Piè di Marmo 37

1906

ROMA — Tipografia Editrice “Roma”

THE GETTY CENTER
LIBRARY



RENATO SIMONI

(Fotografia Varischi Artico e C. Milano)

—————
Diritti di stampa riservati.
—————

ALLA MEMORIA DI MIA SORELLA FULVIA

PERSONAGGI

ALESSANDRO

ADELAIDE, sua moglie

MADDALENA

PIERO

DESIDERIO

ANSELMO

OGNIBEN

DONNA CLEMENTINA

ROSA, serva

La Vedova, commedia in tre atti di Renato Simoni, è il primo volume della lunga serie in cui gli editori si propongono di pubblicare, con eleganza notevole di edizioni e con straordinaria economia di prezzi, dei lavori drammatici italiani e stranieri che avranno maggior successo su le nostre scene. L'impresa è simpatica e sembra destinata ad aver fortuna poichè risponde ad un bisogno che molti avevano finora potuto constatare. La pubblicazione delle opere drammatiche è, fra noi, saltuaria e disordinata. Alcuni nostri autori drammatici vedon già raccolte le loro opere nei volumi d'un « teatro completo »; altri, invece, non ostante le fortunate vicende dei loro lavori su la scena italiana, sono completamente inediti in libreria. La nuova società editrice si propone dunque di colmare queste lacune. E mentre accoglierà nelle sue collezioni, quelle commedie del recente teatro francese ch'ebbero maggior successo su le nostre scene, si è assicurata la pubblicazione delle nuove commedie di autori italiani e francesi di larga rinomanza, a mano a mano e nell'ordine della loro rappresentazione: questo senza alcuna esclusione di generi, poichè a un'alta tragedia morale di Paul Hervieu potrà seguire una farsa di Maurizio Hennequin o di Pierre Weber e a una sottile commedia psicologica di Maurice Donnay o a una satira mordace di Giannino Antona-Traversi potranno seguire una scapigliata e bonaria commedia di Alfredo Testoni o una commediola licenziosa e posciadesca di

Francis de Croisset. Questa varietà assoluta di generi, questa libertà senza freni e senza partiti, l'eleganza e l'economia delle edizioni, la felice ispirazione di questa impresa che colma un vuoto dell'industria libraria italiana, le moderne vedute e le speciali competenze che presiederanno alla scelta delle commedie e degli autori, alla composizione e all'ordine di queste collezioni mi sembra assicurino la migliore e la più meritata fortuna alla nuova Società Editrice.

*
* *

Renato Simoni ha trent'anni appena. Giunse a Milano, sette od otto anni or sono, dalla sua Verona, carico d'entusiasmi d'arte e d'illusioni letterarie. Ebbe la fortuna d'ottenere subito un posto nel giornalismo, atto a farlo conoscere e a diffondere il suo nome di scrittore nuovo: alludo alle funzioni di critico drammatico al *Tempo*, ch'egli adempì con sagacia, con acutezza e con eleganza durante varii anni. Intanto aveva scritta, per invito insistente di Ferruccio Benini, una commedia in dialetto veneziano: tre atti, una storia semplice, un po' di sentimento, un po' di commozione, un po' di poesia.

Al grande attore i tre atti piacciono moltissimo e una bella sera li rappresenta. È un trionfo, il trionfo della *Vedova*, il magnifico battesimo d'arte di Renato Simoni. Non v'ha chi non ricordi quelle ancor vicine prime rappresentazioni e quale cordiale comprensione era stabilita in quelle sere tra palcoscenico e platea e come la folla degli spettatori fosse conquisa e vibrante d'innanzi a tanta commovente semplicità, d'innanzi a tanta schietta e delicata poesia. Vennero poi una commedia storica, il *Carlo Gozzi*, che ha un atto di goldoniana bellezza e frammenti assolutamente superiori e una commedia psicologica *Tramonto*, che suscitò quest'anno vivo interesse ed alte discussioni.

Intanto il giovane scrittore seguiva la sua via for-

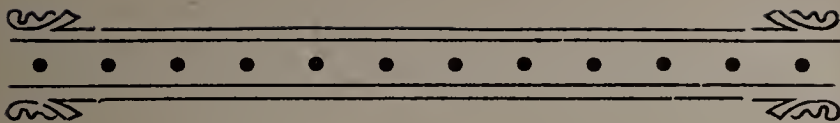
tunata. Lasciava il *Tempo* per entrare al *Corriere della Sera*, ove in questi ultimi anni i suoi articoli furono apprezzati grandemente per la loro eleganza letteraria e per la personalità originale che sa rivelarvi ad ogni passo. Nel frattempo Giuseppe Giacosa, che aveva in grandissima stima lo scrittore, lo chiamava a collaborare con lui per la compilazione d'una delle più grandi riviste italiane, *La Lettura*.

Ho già accennato alla grande abilità che il Simoni rivelava in quella prima commedia. Ebbi allora occasione di scrivere che avrei desiderato in lui più ingenuità, più abbandono, meno padronanza su sè stesso. La commedia è così sapientemente costruita che l'esordiente che n'era l'autore sembrava già un maestro. Ma convien dire subito che la commedia di Renato Simoni è nobile e seducente, e che non ostante la leggerezza e l'esilità del soggetto — una vedova che si rifugia nella casa dei genitori del suo povero marito che non l'amano, ch'ella sa tuttavia conquistare con la sua bontà, e ch'ella abbandonerà più tardi per seguire l'illusione d'un nuovo amore — quest'opera non è affatto monotona. Piccoli quadretti ironici di vita provinciale la rischiarano di piacevoli sorrisi. La commozione vi è logicamente e sapientemente graduata. *La vedova* esce coraggiosamente dal comune ed è prova di un'alta ambizione letteraria che l'autore realizza in parte, anzi in grandissima parte. Essa attesta inoltre nel Simoni il raro dono della visione e dell'esecuzione drammatica. Essa è infine, e lo dico con sincerità e con ammirazione, un esordio che fa una vera e grande impressione, la promessa sicura di un grande avvenire per il giovane e squisito artista che ne è l'autore.

Un soffio di poesia le traversa l'anima tutta. Ella poesia delle cose e risponde, con profonda armonia, alla poesia delle anime. Essa ha sottilissime sfumature di sentimento, deliziose leggerezze di tocco, spirito, morbidezze di fattura, singolari eleganze di visione e d'espressione.

Renato Simoni ha infatti, tutte le qualità per essere uno dei maggiori scrittori del nostro teatro drammatico. Ha la materia nel cervello e lo strumento nella sua mano. Inoltre, egli è un poeta. La sua opera è ricca di bella, di sana, di profonda poesia. Dovunque — nella delicata e commovente *Vedova*, nei quadri così ricchi di colore e di sapore goldoniano del *Carlo Gozzi*, nel vigoroso dramma del *Tramonto* — noi ritroviamo il tocco leggero, delicato, squisito d'un vero poeta, la grazia nel tempo stesso seducente e potente d'un vero artista. E per questo che la *Vedova* fu salutata trionfalmente al suo apparire, come la prima pietra d'un alto edificio d'arte, di poesia e di bellezza che Renato Simoni saprà e dovrà innalzare per il teatro italiano, dopo quella sua splendida prima battaglia. La Biblioteca Teatrale Moderna non avrebbe potuto iniziare la serie delle sue pubblicazioni sotto più lieti auspicii di quelli che le vengono dal nome di questa commedia singolarmente fortunata. Come la *Vedova* fu la prima vittoria e la garanzia dell'avvenire per un giovane scrittore come Renato Simoni, possa la pubblicazione di questa fortunata commedia esser la prima vittoria e la garanzia dell'avvenire per la nuova, ardita e bella intrapresa editoriale. La vittoria di ieri non può che assicurare quella di oggi e di domani.

Lucio d'Ambra.



ATTO PRIMO

Stanza vasta e severa con vecchi mobili. Nel fondo una balconata che dà sull'orto; è chiusa. Due finestre, al secondo piano dell'una e dell'altra parete, con tende gravi, di stoffa oscura. Nei due primi piani due porte. Quella di sinistra comunica con l'anticamera. Quella di destra con altre stanze. Una lucerna sospesa. Tavolo tondo. E' sera alta.

SCENA I

ADELAIDE — ALESSANDRO

ADELAIDE

La carrozza! (*va alla finestra di sinistra*).

ALESSANDRO (*in ascolto*)

Ecola.

ADELAIDE

No go coragio.... no! (*siede affranta*).

ALESSANDRO

La tira drito. Senti, la se alontana.

ADELAIDE

La deve esser qua subito.

ALESSANDRO

Sì, subito.

ADELAIDE

Lassime andar, Alessandro, lassime andar. La vedarò doman, ancuo no posso... no posso. Fanne sta carità.

ALESSANDRO

Stupida! (*la deride con dolcezza*) Gastu paura che la te magna? (*con ira*). La magnàremo nualtri, quella siora.

ALESSANDRO

No la xe ela... xe... no so cossa. Me torna in mente tuto. La me fa quasi paura.

ALESSANDRO

Paura? Ela a nualtri? Povera donna anca ti! A mi la me fa ira, a mi la me mete in corpo un'impazienza de averghela qua, per dirghe el fato suo! Co penso che la vedarò finalmente in viso sta mia siora niora...

ADELAIDE

Mi penso che nostro fio invece no lo vederemo più!

ALESSANDRO (*breve pausa*)

La ne xe tocada a nu, e così sia... (*con rabbia*) Ma ostrega.... Ela la ga da scontar tuto... a poco a poco... Tuto quello che la m'ha tolto la ga da restituirmelo in tanta rabia che ghe farò ingiotir! La vedarà se son bon de comandar.... ela, che xe stada la causa de la ribelion de mio fio...

ADELAIDE

I dise che la xe tanto bela....

ALESSANDRO

Vedaremo, vedaremo. Anca le so belezze le ghe servirà poco qua drento! Ma cossa fala che no la vien! La dovaria esser qua. El treno xe arivà za da un quarto d'ora....

ADELAIDE

Ah! stavolta la xe ela. La carrozza s'ha fermà.

ALESSANDRO

Rosa... Rosa...

SCENA II

ROSA E DETTI

ALESSANDRO (*a Rosa*)

Impizza el lume!

ROSA

Xela arivada?

ALESSANDRO

Ma si, fà presto.

ADELAIDE

Gesù Maria, Gesù Maria! (*si schiaccia contro il muro*) Me trema le gambe.

(*Si sente suonare il campanello*).

ROSA

Corro, corro. (*via*)

ALESSANDRO

Ghe semo! (*si pone vicino al tavolo, dritto gli tremano le mani, ha il viso convulso*).

ROSA (*di dentro*)

La se comoda.

ADELAIDE (*l'angoscia si fa sul suo viso ancora più intensa; risolutamente si nasconde dietro le tende della finestra*).

SCENA III

ROSA, MADDALENA E DETTI

ROSA

Eco el paron. (*Maddalena si ferma a guardare in silenzio. Alessandro tace*). Ghe porto in camara le valigie. (*via*).

ALESSANDRO (*con ira*)

Ala fato bon viaggio?

MADDALENA

El pol imaginarse (*si copre il viso con le mani ; breve silenzio*).

ALESSANDRO

Eh via, no la pianza ! Ma dove xe andà mia mugier ? (*guarda attorno*). La compatissa, la vegnarà subito.

MADDALENA

Mi.... lo ringrazio....

ALESSANDRO

No serve.... Ma la vegna avanti, la se senta.

MADDALENA

S'el sapesse cossa che provo a esser qua.... nella casa dove el xe nato....

ALESSANDRO (*con forza*)

Qua el doveva morir....

MADDALENA

El destin no ha volesto cussi...

ALESSANDRO

El destin.... e.... Via, dunque, la se cava el capelo.

MADDALENA

Nol me dà gnanca la man ?

ALESSANDRO (*esita, la guarda fissa, finalmente le dà la mano, con tono dolce*).

Per causa vostra gavemo soferto tanto !

MADDALENA

Perchè me ricordelo ste cose?

ALESSANDRO (*malinconico*)

Perchè no la se meravegia se no ghe temo le acoglienze che forse la se aspetava.

MADDALENA

No, sior Alessandro. Acoglienze no me aspetava; non perchè gabia dei rimorsi, ma perchè una disgrazia ha fato diventar irreparabile un distaco che lu... caro! el sperava temporaneo... Ma vegno in nome suo... vegno a pianzer per lo stesso dolor che li fa pianzer lori. E spero che questo ne unirà!...

ALESSANDRO

Mi no digo che no possa esser cussi... Desidero anzi ch'el sia... Intanto no la se fassa riguardi. Se anca la ne vede per la prima volta, no la ga da sentirse estranea qua drento... Mio fio morendo ga desiderà cussi, e adesso la so volontà xe più alta e più imperiosa dela mia...

MADDALENA

Per amor spero de poder restar qua, come per amor son vegnu a far parte de la so famiglia....

ALESSANDRO (*vivamente*)

Ben, de questo xe meglio che no ghe ne parlemo...

MADDALENA

E pur, el varda, go fede che se ghe ne parlessimo no saria mal nè per lu, nè per mi.

ALESSANDRO (*secco*)

No lo credo....

MADDALENA

Come el vol... Ma so mugier quando podarò vederla? Lo desidero tanto....

ALESSANDRO

No capisso gnanca mi! La giera qua adesso e la xe sparia... La fassa una cosa, la vada a meterse in libertà.... Po' la torna che la magnarà un bocon, e ghe sarà anca Adele.

MADDALENA

Grazie!

ALESSANDRO

Adesso la fasso compagnar nela so camara. Rosa, Rosa...

SCENA IV

ROSA E DETTI.

ALESSANDRO

Compagna ne la so camara la signora. Dove xela la parona?

ROSA

Mi no la go vista.

ALESSANDRO

Va ben. (*a Maddalena*) Ghe ripeto che la xe in casa sua, che la fassa el so comodo. L'aspetemo. (*Madd. e Rosa via*).

ADELAIDE (*esce impetuosamente*)

Gnanca una parola no ti xe sta bon de dirghe...

ALESSANDRO

Varda dove che la giera!

MADDALENA

Gnanca una parola.... La te incantarà.... anca ti....

ALESSANDRO

La sta fresca.... Quello che no go dito ghe dirò....

ADELAIDE

No ti ghe dirà gnente. E si che per ela, per ela gavemo tanto sofferto! La ne lo ga portà via! E adesso la vien qua a portarne via tuto quello che ne resta de lu.... Mi solo a pensar che la me ne parlerà me vien fredo.... Anca el nome de mio fio, su la so boca me fa soffrir. Ma voglio che la me lassa in pace. Che no la me parla.... che no la me diga gnente.

ALESSANDRO

Via, dunque, via!... La parona de casa ti xe ti...

ADELAIDE

Cossa me importa!... Oramai.... Andarghe drio, voria, e lassarghe a ela tuta la casa! No ti xe

sta bon de farghe gnanca un rimprovero. Gnente!
Va là.... va là....

ALESSANDRO

Andemo vechia mia. Ti vedarà che tuto andarà
come deve andar. Preparemoghe la tola invece.
Co sarà el momento se spiegaremo e se l'alzarà
la cresta, ghe la faremo sbassar. (*preparano la
tavola*).

ADELAIDE

No ti ga sentio? No la ga rimorsi ela! La
se lo ga tolto, la se l'ha portà via.... la lo ga
fàto morir, e adesso la vien qua a fàrme la spia
quando pianzarò. Ti dovevi dirghelo, questo....

ALESSANDRO

Ti me fà star zo l'anima! Cossa volevi stu che
la ricevesse a schiopetae?

ADELAIDE

Che no la me daga basi, sastu! Perchè gu ai...

ALESSANDRO

No la te ne darà.... Ma ti no esser cussi ru-
stega!

ADELAIDE

Eco, eco....

ALESSANDRO

Eco un corno. Mi no go mai fàto vilanae co
nissun. La xe un'ospite in fin dei conti....

ADELAIDE

Prima no ti disevi cussì....

ALESSANDRO

Oh! va a farte benedir prima e dopo....

ADELAIDE

Ma sì... ma sì... sfoghite co mi. Perchè ti sa che no ti ga coragio de parlarghe.

ALESSANDRO

Ben sì, xe vero.... No son sta bon!

ADELAIDE (*con ansia*)

Dunque, ti ghe vol ben?...

ALESSANDRO

Ma vechia mia, cossa distu? No.... la xe un'altra roba. Vustu che te la diga?... La xe tuta diferente de quello che me imaginavo. Prima la giera quella tal che gaveva sposà mio fio contro el mio consenso, anzi co la mia proibizion, che l'avea destacà de casa, e condotto cussì lontan...

ADELAIDE

.... Cussì lontan che nol torna più (*piange*).

ALESSANDRO (*l'abbraccia commosso*)

No pianger.... Ti ga pianto tanto! Fasso per spiegarte.... Adesso che la vedo no so da che parte scominziar a parlarghe. Tuto quello che prima gavaria volesto zigarghe sul viso, me par che nol ghe toca a ela, cussì nova per mi, ma

a quell'altra... a quella che m'aveva imaginada mi, col viso che gaveva dà mi... E invece a vedarme davanti questa... Xe un'altra roba, insomma.

ADELAIDE

Sarà anca cussi... Mi za no la posso vedar, eco....

ALESSANDRO

Gnanca mi, gnanca mi... Ma no so bon de dirghelo (*con decisione*) Ma ghe lo dirò...

ADELAIDE

Xela bela?

ALESSANDRO

Bela... si...

ADELAIDE

Come gala i oci?

ALESSANDRO

Neri... do ocioni.

ADELAIDE

Come el gavarà volesto ben!

ALESSANDRO

Tasi che la vien.

ADELAIDE

Varda che se la me basa, mi scampo.

ALESSANDRO

Andemo, dunque, finissila.

ADELAIDE

Non voggio basi, no voggio.

ALESSANDRO

Ti me par una putela....

ADELAIDE

Ma ti ghe dirà qualcosa....

ALESSANDRO

Ghe lo dirò.... ma tasi.... (*entrano Madd. e Rosa*) Questa xe mia mugier.

SCENA V

MADDALENA, ROSA E DETTI.

ADELAIDE (*imbarazzata*)

Riverisco.... la scusa se no son vegnua prima....

MADDALENA (*con slancio affettuoso*)

No.... no la diga cussi! Come desiderava de vederla! (*Rosa passa e via dalla comune*).

ADELAIDE

Grazie, grazie! La se comoda.... la magna qualcosa....

MADDALENA

La me vegna visin! La me daga la so man... cussi.... Quante cosse go da dirghe.... de lu... Ma ela, in compenso, la ga da volerme ben.

ALESSANDRO (*vede Adelaide impassibile — entra Rosa col brodo — per cambiare*)

Eco qua, un pocheto de brodo caldo e un deo de vin.

MADDALENA

No, el me scusa; proprio no posso.

ALESSANDRO

No la fassa complimenti.... Gala sogezion de mi? Ben, la lasso libera.... co mia mugier. Tra done le se intenderà meglio.

ADELAIDE (*spaventata fa per seguirlo*)

Vegno anca mi.

ALESSANDRO (*fa dei segni*)

Ma no, ma no.... faghe compagnia. (*via*)

ADELAIDE (*tra sé*)

Gesù Maria! Gesù Maria!

MADDALENA

Come me fa ben restar qua.... co ela... La se senta vicin de mi. El la gaveva sempre in mente, e co el diseva: *la mama*, se ghe impiniva la boca... come a un putelo.... Za el xe restà sempre un putelo. Fora de casa energico, forte.... a casa un fio che zogatolava.... El tornava straco.... ma co una fame da lupi.... el rideva.... el chiasava.... (*Adelaide si stacca da lei*). No.... la resta qua....

ADELAIDE

La me lassa star...

MADDALENA

Via, via! la se sforza de volerme ben un pochetto! Dovemo passar tanto tempo insieme... e lo passaremo qua, unite, in sta casa che deve esser piena de lu! Mi so che ela no la me vol ben... so che la ga dela prevenzion contro de mi... e per vincerla... per deventar qualcosa per ela, me afido al nostro Carlo... Parlandoghe de lu... la farò pensar anca a mi.

ADELAIDE

Mi no ghe vogio mal... ma za son rustega... La me creda... la ghe domanda a tuti. A mi no me piase parlar.

MADDALENA

Che viaggio, siora Adele. Nol finiva mai... e mi pensava a un altro viaggio... Allora piena de speranze, vicin de lu... adesso invece una povera vedova che no ga nissun al mondo. Nissun al mondo! No ghe fa pena sta idea? La me fassa ela de mama...

ADELAIDE

Mama no... più mama de nissun... Gnanca a lu ghe n'importava più che mi fusse so mama! Lo so... lo so... no ocor che la vegna a contarmelo... Ma bisogna esser cativa... cativa per tormentarme cussì...

MADDALENA (*stupita*)

Mi no go fato gnente.

ADELAIDE

Ah Signor! Quanto mal! E adesso la me vien a dir ch'el rideva, che el chiassava. Ma mi no! Qua nissun ga ridesto più! E dopo ch'el xe andà via, ostinà a sposarla, contro la volontà de so papà... nissun ga più alzà la voçe qua drento... Come la ne trova, semo sempre stai... El xe morto do volte per nu. Alora e adesso... Ma prima me restava la speranza... un fià de speranza... e la tegniva sconta per paura che Alessandro... perchè credeva... E invece anche lu!... povero vecio... che crolo! E lori intanto i rideva... i chiasava...

MADDALENA

Ah no! go falà mi... No la intenda cussi... No xe questo che voleva dir. Anzi! Sempre in mente el la gaveva... El m'ha anca dito de salutarla.

ADELAIDE (*ansiosa, dolorosa*)

Quando?

MADDALENA

Poche sere prima... Me par de sentirlo. Guarirò? el me ga domandà. La camara la giera scura e nol m'ha visto pianzer... Ma no pudevo parlar... — Ben, capisso... el dise... Ma chissa! Me vedo ancora tanta vita davanti... Ma se mai... Povera mama. Saludila ti...

ADELAIDE (*breve pausa — con la voce rotta*)

E po... altro?...

MADDALENA

Altro.... Dopo ga ciapà el delirio....

ADELAIDE (*con angoscia*)

Come el deve aver patio!

MADDALENA

Tanto. El cavava el cuor....

ADELAIDE

E.... ela.... la lo ga visto?

MADDALENA

No me son destaccada da lu un momento.

ADELAIDE (*prorompe a piangere*)

Ela si.... e mi no! So mama no! Ah xe sta ingiusto.

MADDALENA (*sorpresa, per abbracciarla*)

Mama....

ADELAIDE

No son mama.... no son mama.... No go più mio fio.

MADDALENA

Si, la xe mama sempre! Adesso la mia ma-
ma bianca. Vedela? Mi si la conosso, perchè lu
gaveva sempre el so ritrato sul scrittorio! « Varda

come la ga i mii ocii » el diseva... « la mameta bianca ». I so oci... Precisi! Caro! E che sogni per el giorno che se saria riconciliai. — « Te compagnarò nela mia casa... e i te contarà de quando giero putelo ». (*dolcemente*) Me contarala, mama, de quando el giera piccolo?

ADELAIDE

No, no... gnente ghe contarò... Da piccolo el xe sta mio... tuto mio. No voggio contarghe gnente, se no la me tol anca quello, come la me lo ga tolto grandò, come la me lo tol anca adesso....

MADDALENA

Che mal che la me fa!...

ADELAIDE (*burbera*)

La scusa... Mi son usa a star sola... mi no ghe darò fastidie qua; starò nel mio canton... la fassa quel che la vol... ma la me lassa star.

MADDALENA

Ma dunque mi devo esser un'estranea qua?!

ADELAIDE

Ma no... la sarà la parona... No ghe basta?

MADDALENA

E ancora, ancora!... E dir che son vegnuva con tanta speranza... Gnanca una parola bona!

ADELAIDE

Ben... ben... la se calma. Xe tardi... vado in leto... La so camara xe là... bona note....

MADDALENA (*s'avvia verso l'uscio, poi si ferma*)

No, no! Xe tropo.... Cussi no posso.... Xe ingiusto che i me trata cussi! Xe ingiusto!

ADELAIDE (*con ira*)

E quello che go patio mi, xelo giusto?

MADDALENA (*con un grido*)

Dio! Ma ela me odia!

ADELE (*atterrita*)

Cossa disela? La parla pian...

MADDALENA

Vado via, vado via! No son miga de fero!
Bati e bati senza pietà!

ADELE

La parla pian! Vorla farme strapazzar da lu? Ghe domando scusa.... Cossa vorla de più?

MADDALENA

Bisogna che parla co so mario!

ADELE

No la ghe diga gnente.

MADDALENA

Bisogna che ghe parla.

ADELE

Pian! Pian! Doman la ghe parlarà!

MADDALENA

Subito! subito! (*va alla porta*). Rosa!

SCENA VI

ROSA E DETTE, POI ALESSANDRO.

MADDALENA

Feme el piacer de chiamar el vostro paron.

ADELE

No, Rosa.... te prego! No chiamarlo... no chiamarlo...

ALESSANDRO (*entrando*).

Cossa xe sti sussuri?

ADELE

No go fato gnente... Te lo giuro! No go fato gnente...

ROSA

Cossa vorlo che la gabia fato, povera vechia.

ALESSANDRO (*a Rosa*).

Ti va via.

ROSA (*via borbottando*)

Cossa vol dir ste scene?

MADDALENA (*fiera*)

Ghe spiego subito, in do parole. Per cossa m'alo fato vegnir qua?

ALESSANDRO (*con sorpresa e con ira*)

Perchè mio fio lo ga desiderà, prima de morir.

MADDALENA

Per questo?

ALESSANDRO

Che meravegie femo? Per questo!

MADDALENA

Ben... no me basta a mi.

ALESSANDRO

Olà!... Parona.....

ADELE (*ironica*)

No ghe basta a ela!

ALESSANDRO (*ad Adele*)

Tasi ti..... (*ironico a Maddalena*) O per cossa credevela, mo?

MADDALENA

Per amor, credeva.....

ALESSANDRO (*sorpreso*)

E che meriti gala per meritarse sto amor?

MADDALENA (*fiera*)

Son la mugier de so fio!

ALESSANDRO

Ah per quello? Mi credo che la burla.

MADDALENA

E pur xe perchè son la vedova de so fio che son quà!

ALESSANDRO

Brava! La vedova... no la mugier. Sta qua a diferenza...

MADDALENA

De la pietà, dunque?

ALESSANDRO

No la voggio ofender.... Un dover da compier!

MADDALENA

Mi da sto dover lo assolvo.....

ALESSANDRO

No ghe domando assoluzion a nissun... E fasso quel che go da far....

ADELE

Anca ingrata la xe.....

MADDALENA

Fin a sto punto, no, no credeva..... (*si copre la faccia con le mani*)

ALESSANDRO

Che bisogno ghe xe che la pianza! Qua nissun ghe vol far gnente. Ma posto che la me tira in lengua.....

MADDALENA

Sior Alessandro, la mia risolucion la go tolta... Ospite in una casa se pol starghe una note; no tutta la vita..... (*pacata*) el gabia la bontà de tor le disposizion perchè doman possa partir....

ALESSANDRO (*con uno scatto*)

Ecola quella che me imaginava! Tuta colpi de testa! Cossa xe sto andar? Cossa se ga fato? La xe ela che vien fora co certe razon! Co se ga dei torti, almanco se tase.....

MADDALENA

Mi torti? Ah! Lu xe ingiusto...

ALESSANDRO

Per diana! Fora la so giustizia.....

MADDALENA

Fora le so acuse, piutosto.....

ALESSANDRO

Mi non voggio acusar nissun... No la vede che fasso de tuto per no tocar quel certo cantin, che me faria perder la pazienza! Lassemo andar... Desmentegaremo tuto! Anzi la me compatissa se no femo el debito nostro, se no ghe

femo le feste che la se merita. Ma co ela, xe vegnua in casa una folla de ricordi...

MADDALENA

No go gnente da rimproverarme. Se pensasse de aver un torto solo, o no saria vegnua, o vegnaria con altro viso e con altro cuor. So quello ch'el vol dir. Che go sposà so fio, contro la so volontà.

ALESSANDRO

Contro la mia volontà, sì, e savendo che sposandolo la lo destinava da nualtri. Vorla forse dir che no la lo saveva?

MADDALENA

Lo saveva, sì, e me ne pianzeva el cuor!

ALESSANDRO

S'ha visto come!

MADDALENA

Ma no poteva e no doveva esitar. La mia coscienza la gera tranquila. Perché dovevimo sacrificar la mia e la sua gioventù per una ostinazion irragionevole?

ALESSANDRO (*furioso*).

La varda come la parla.

ADELAIDE

Te sta ben! Te sta ben! Anca ti la te strapazza!

MADDALENA

Eh via! Che quando se se trova de fronte come nualtri se trovemo, no se pol più misurar le parole.

ALESSANDRO

Poichè lori... gioventù moderna no i ga più rispetto per l'età! Xe el so stil questo; e sicome no ghe bastava de far ela cussi, anca mio fio la me ga messo contro.....

MADDALENA

Lu el ga volesto metar tra lu e so fio una gran distanza...

ALESSANDRO

Ah son sta mi!

MADDALENA

Posto ch'el violava la so libertà.

ALESSANDRO

La libertà de far dele sempiae...

MADDALENA

La libertà de aver un'anima, de esser un omo!

ALESSANDRO

Ma sala che la ga un certo modo de esprimerse!...

ADELAIDE

Te lo gaveva dito! ecola! cussi come te la depenzeva mi!

ALESSANDRO (*alla moglie irato*)

Me fastu el piacer de finirla?

ADELAIDE

Ma ben... sfoghite co mi... Anca questo xe un regalo suo, madama!

MADDALENA

Oh! via de qua, via de qua!

ALESSANDRO (*irritato*)

Eh! la fassa quello che la vol! Ma chiassi no, ma scandali no!

MADDALENA (*con calore e con dolcezza*)

Ma el vegna qua. Cossa go fato mi per esser tratada cussi?

ALESSANDRO

E nualtri come ne gala tratà?

MADDALENA

Come loro i gà volesto. Gavevimo davanti un sogno de vita, un bel sogno... Ma a lu no ghe comodava... Lu gaveva forse destinà una sposa a so fio, e guai a rifiutarse! Cossa importa che mi ghe volesse ben, che mi lo adorasse! Forse perchè giero povera? Via el lo diga! Giera per questo? Ma lu, benedeto, col so lavoro el bastava a sè stesso. Cossa importava anca questo!... Ben, no!.. Giera ingiusto! Nissun pol comandarne de mortificarse cussi, de rinegar la vita, la spe-

ranza, la gioia, l'avenir! Nissun! E Carlo el giera mio, e mi giero sua, e no podevimo lassarse. E mi go dito: varda nela mia vita, e varda nel to cuor! Se nela mia vita ghe xe un'ora sola che no la sia limpida, no parlemoghene più! se nel to cuor ghe xe un desiderio, una fede che non sia mia, saludemose per no vederse altro. Ma se ti me credi degna del to amor, se d'amor ti te consumi come mi... oh... per diana! Avanti, anca contro la volontà dei tui! Amarli, venerarli, rispettarli, questo xe el to dover! Ma no metar tra lori e ti un rimpianto eterno... In quel momento, vedeli, faceva anca el loro interesse.

ALESSANDRO

Oh mi la ringrazio tanto. Ma varda che pensiero affetuoso. Che trato delicato! Che generosità!... (*cambia tono*) Carità pelosa!

MADDALENA

Lu nol sa cossa xe l'amor!...

ALESSANDRO

L'amor, l'amor! Gerela ela tuto l'amor?

MADDALENA

Tuti semo in qualche ora tuto l'amor.

ALESSANDRO

Sta ora no la bate al relologio dela zente che ragiona.

MADDALENA

Ma ragionaveli lori quando i voleva farlo infelice?

ADELAIDE (*rapida, indignata*)

No, sala, che con so mama nol saria sta infelice.

ALESSANDRO (*coglie a volo l'argomento suggeritogli dalle parole di Adelaide*).

E xe questo el punto. Secondo ela xe sta per ragion de interesse che me son oposto a sto matrimonio. Pol esser e no pol esser! Gaveva destinà un'altra mugier? Pol esser e no pol esser! A ela mi no go da renderghe conti.... Me spiego? Ma per una razon o per l'altra, mi che son vecio, mi che go esperienza, mi che ghe vedo più in là del mio naso, tuto quello che go fato, lo go fato e lo tornaria a far per la felicità de mio fio... quella felicità che giera mio dover de darghe...

MADDALENA

Quela felicità che mi col mio amor, go dà veramente. Dunque cossa me rimproverelo?

ALESSANDRO (*sconcertato, non sapendo cosa rispondere*).

Se la vol averghe razon a tuti i costi!

ADELAIDE

Ma no se lo saveva! Giera de spetarselo! E ringraziamola anca che no la ne meta in castigo!

ALESSANDRO (*furioso ad Adelaide*)

Xe tuta la sera che ti me tiri a çimento. Mi digo che saria ora de finirla.

ADELAIDE

No vogio che davanti a ela ti me maltrati...

MADDALENA

Sior Alessandro, no vogio che per causa mia...

ADELAIDE (*secca, a Maddalena*)

No go bisogno de difensori...

ALESSANDRO

Che bela grazia !...

MADDALENA

El se figura se vogio restar qua per esser causa de question !

ALESSANDRO

E daghela ! Dove vorla andar ?

MADDALENA

No lo so ! No lo so ! (*pausa*) Ma ghe confesso che giera vegnua co tanta speranza ! Xe duro esser sole, senza difesa ! Xe sta questo el tormento de le so ultime ore ! De lassarme sola in un paese grando e indifferente. Ma però no vogio che loro me acusa de averghe tolto so fio ! Dio ne lo ga tolto a tuti. E mi anzi gera vegnua a portarghe tuto quello che me resta de lu... Le so parole e le

so memorie.... Ah un tesoro cussi grande che me par de esser troppo debole per custodirlo.

ADELAIDE (*lenta, quasi tra sè*)

S'el fusse morto tra i mii brazzi, voria esser mi sola a ricordarmelo e a pianzer!

MADDALENA

No la diga cussi. I nostri morti no i vol dividerne, ma unir. Ah! s'el tornasse vivo, adesso che la prova l'angossa de no vederlo più... cossa no fariela per contentarlo? Ben, la meta ch'el sia tornà... El deve esser qua in sto momento! E la se figura ch'el ripeta adesso, in sta casa, quello che xe sta el desiderio più grande dela so vita...

ALESSANDRO (*un po' commosso*)

El so desiderio sarà apagà, fin a l'ultimo. No bisogna tor tuto sula punta dela spada! Adesso basta scene. No voggio, la me scolta ben, no voggio che se parla più de andar via. Semo intesi? (*Adele va ad accendere un lume*). Cossa fastu?

ADELAIDE

No ti vedi? Impizzo el lume...

ALESSANDRO

Dove vastu?

ADELAIDE

In camara mia.

MADDALENA (*supplichevole ad. Adelaide*)
Cussi la me lassa ?

ADELAÏDE (*accennando ad Alessandro*)
El resta qua lu ! El paron xe lu... Mi no comando... Bona note (*via*).

MADDALENA
Ah cossa vorlo che fassa qua ? Nol vede ?

ALESSANDRO
Furia francese ! Ghe vol calma. Vorla voltarghe viso al mondo tuto in una volta ? A poco a poco. Ela ga el sangue che bulega.... Pazienza !....

MADDALENA (*con slancio*)
Si, si... ma el me strenza fra i so brazzi, ma el lassa che ghe ripeta : papà, papà...

ALESSANDRO (*l'accarezza commosso*)
Eh !... Vardè come se' tuta rossa e despete-
nada ! No pianzè ! No ghe xe gnente da pian-
zer !

MADDALENA
Xe el primo momento che vedo un viso bon,
dopo de allora....

ALESSANDRO
E pianzè per questo ? Consoleve anzi... Adesso
sè in casa vostra... Doman ve la farò vedar...
Zo che xe l'orto... un bel orto, grandò, co fiori

e fruti... Lassè che ve vardà... Quanti anni gaveu?

MADDALENA

Vintiun!

ALESSANDRO

Sè una puteleta. Cossa fareu in mezo a sti veci?

MADDALENA

E sti veci cossa farali de mi?

ALESSANDRO

Vedaremo. Ma adesso xe tardi... e la gioventù vol dormir... Andé in leto... (*accende un lume*) Stasera son straco anca mi. Fè un ben sono fin doman matina, e co ve svegiarè, invece de ste ombre, trovarè el sol. Dormi ben... Quieta, da brava!

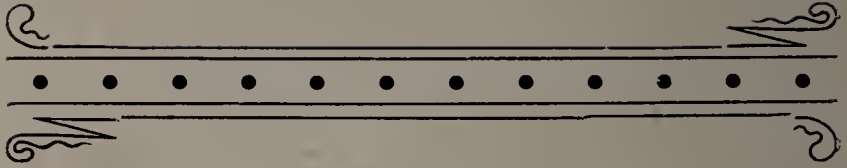
MADDALENA

Bona note!

ALESSANDRO

Bona note! (*l'accompagna fino alla porta; guardandola*). Forse ve voremo ben!

(CALA LA TELA).



ATTO SECONDO

Stessa scena, ma rinnovata dalla freschezza delle tende, dalla disposizione dei mobili, dai vasi di fiori disposti sulla balconata. A sinistra un pianoforte. E' sera; i vetri sono chiusi, ma fuori è un bel sereno di primavera, limpido.

SCENA I.

ALESSÀNDRO, ANSELMO, DESIDERIO, PIERO
OGNIBEN, MADDALENA

(Tutti in gruppo, attorno a Maddalena, che è seduta in poltrona.)

DESIDERIO

Ben, mi ve la conto, ma prometeme de tasàr.

MADDALENA

Parola!

ALESSANDRO

Lo giuro!

DESIDERIO

Dunque vado a farghe visita ala contessa Pivioto. Indovinè chi ghè trovo? Dona Clementina! La me slonga la man, e la dise, voltandose ala contessa: — « Questo xe uno dei complici. » — « Complici? » digo mi. « Cara ela, Dona Clementina, de che delito se trata? » Salta fora la contessa: — « Dunque par che in casa de sior Alessandro el sia un carneval continuo. » — « Oh Dio, » digo mi, « carneval no, ma gnanca quaresima. » — Dona Clementina, che se vedeva che no la ghe ne poteva più, la sbroca fora e la me fa un'intemerata....

ANSELMO

Oh! Per cossa?

DESIDERIO

Per cossa? Perchè la dise che qua no se ga rispetto per nissun, che cò la vien se se permete dele burle sconvenienti, che se la tol in ziro!

ANSELMO

Eh! sì! bisogna tegnirse un poco indrio.

MADDALENA

Eco, eco, i corajosi, eco i croi! Infin dei conti de cossa se lamentela? Chi xe sta la prima? Ela! No la m'ha mai podesto vedar!.. Tute le volte che la pol dirme una cativeria la me la dise. Per un poco go portà pazienza. Adesso basta. Ghe rendo pan per fugazza. Del resto

tra ela e mi ghe xe questa incompatibilità: ela xe vechia, e mi no....

DESIDERIO

Odio de classe....

MADDALENA

Vechia e ridicola.... E ghe fa rabia vedarme alegra; ghe fa rabia che me diverta, ela che no ghe resta più che le novene e i petegolezzi... Infin nissun la obliga a vegnir. Che la staga a casa....

ALESSANDRO

Ben, qua ti esageri... Xe tanti ani che la vien e no la xe una cativa dona. Se la ga più ani de ti, xe apunto questa una razon per rispettarla.... No sta ben burlarse del prossimo....

MADDALENA

Va ben, va ben. El se la tegna la so Clementina! Vol dir che co la vegnarà ela, me serarò in camara mia, e scominziarò da sta sera.

ANSELMO

Adesso no la se staga a inrabiarse.

ALESSANDRO (*affettuoso*)

Ma varda che original! Subito la fa el muso!.. Per sta roba! Andemo via, vechia, sta alegra. Se non ti vol altro, mi la mando in malora.

PIERO

Mi proprio, ghe dago razon ala siora Maddalena. La xe una pitima... e velenosa...

ALESSANDRO (*aspretto*)

No ghe xe bisogno ch'el ghe daga razon dal momento che ghe la demo tuti.

MADDALENA

Alora no parlemoghene piu. Ma cari siori, voleu che ve diga una cosa?

DESIDERIO

Sentimo.

MADDALENA

Mi me anoio....

ALESSANDRO

Grazie tante.

ANSELMO

No la fa* complimenti, me par...

MADDALENA

Voria che se fassesse qualcosa de novo... de divertente. Me sento indosso l'argento vivo. Xe la primavera che vien. Femoghe onor.

DESIDERIO (*va alla finestra*)

Bona sera, siora primavera, stala ben, ala fato bon viaggio? Comandela qualcosa? Un risotin de viole, una fritura de garofoli?

ALESSANDRO

E lu, maestro! Non vol sonarghe gnente a sta primavera che vien?

OGNIBEN

Si figuri... la se figura... Se posso...

DESIDERIO (*ad Alessandro*)

Adesso el ne sona l'unica ch'el sa... Sta atento.. (*a Ogniben*) Maestro.... : « Vorrei baciare i tuoi capelli... ».

OGNIBEN

Pronto! (*va al piano e suona*).

ALESSANDRO (*ad Anselmo*).

De boto go imparà a sonarla anca mi. Xe tre ani ch'el ne la refila! (*Tutti intorno al piano. Maddalena e Piero staccati*).

PIERO (*con passione, piano*)

Musica vechia, ma che la me xe cara, perchè la ga acompagnà sempre, momento per momento el mio amor...

MADDALENA (*con finta indifferenza, piano*)

El tasa, el tasa, per carità...

ALESSANDRO

Creature. el continua fin doman mattina! Ohe! sior Ogniben, se ghe dessimo un tagio? (*Ogniben smette*).

MADDALENA

Insoma nissun xe bon de propon qualcosa de straordinario.

ANSELMO

Se balessimo ?

DESIDERIO

Senti l'orso che vol balar.

MADDALENA

Signor Desiderio... e dunque sta strada ?

DESIDERIO

No la me ne parla ! Son fora de mi. No i vol capirla ! E si che go dimostrà come do e do fa quatro che la xe necessaria, che la saria una bellezza dela cità... Come parlar al muro...

ALESSANDRO

Adesso chi lo ferma xe bravo ! Fame una carità, Desiderio. Fala sta strada e co la sarà fata vegnaremo a vederla, te diremo bravo, te sbataremo le man, ghe metaremo el to nome — Via Desiderio Consina — bel nome... ! Ma adesso no preseguitarne col to progetto perchè lo savemo a memoria.

DESIDERIO

Eco come i se interessa dela so cità !..

ALESSANDRO

No... ma cambia... Adesso fa una piazza nova,

un ponte, un castelo, un casoto de buratini....
ma per amor de Dio, sempre la strada!.... A
forza d'esser nova la diventa vechia.

SCENA II.

DONA CLEMENTINA, ADELAIDE E DETTI

(Saluti a soggetto)

DESIDERIO

Xe le stade in ciesa ?

DONA CLEMENTINA

Si ! Semo stade a pregar anca per i vostri
pecati. Ah quel predicator ! Che testina ch' el
ga... Un sant'omo proprio.

MADDALENA

S'ala ricordà anca de mi ne le so orazion ?

DONA CLEMENTINA

Ela no la ghe n' ha bisogno ! Cossa disela
mai... (*vede Ogniben*). Anca lu qua, maestro ? La
gran bela compagnia che ghe xe stasera. Da mi
no ghe xe pericolo che se li veda sti siori...

MADDALENA

Come ! come ! No i vien da ela ? Ma bravi, ma
bravi !

DONA CLEMENTINA

Eh la vada là, che un poca de colpa la ghe
l'ha anca ela... Senza volerlo... Ma la li ga incan-

tai tutti... Xe giusto del resto... Mi non voggio competer con i so meriti... Tutavia qualche volta, la me li lassa....

ANSELMO

La scusa, Dona Clementina, mi son vegnuo sabo passà....

DONA CLEMENTINA

Perchè ghe giera anca la siora Madalena.... Se no... sta fortuna no la me capitava....

ADELAIDE

I se senta cari lori... (*siedono tutti*)

ALESSANDRO

Ela che la sa tuto, la me conta le novità.

DONA CLEMENTINA

Mi? Cossa vorlo che sapia, caro lu! Mi son sempre in casa!

MADDALENA

Epur, se se vol saver qualcosa bisogna vegnir da ela....

DONA CLEMENTINA

Se sa, qualche volta vado a far qualche visita, e allora sento contar. Ma anca me desmentego subito. Mi no ghe tegno a certe cose. I xe... pe-tegolezzi... In chiesa, e lori i sa che mi ghe stago molto in chiesa, certe miserie no le riva....

DESIDERIO

Alora le novità le go mi... Novità col pevare...

ANSELMO

Sentimo, sentimo....

DONA CLEMENTINA

Me racomando, sior Desiderio, nel vegna fora co una dele sue.

DESIDERIO

Par, digo, par, che ghe sia qualche simpatia tra la mugier del sindaco, e quel pitor che xe vegnuo zo dala Germania a copiar le chiese....

ALESSANDRO

Ah, cossa che ti me conti!...

DONA CLEMENTINA

Xe questa tuta la novità? Ah povero sior Desiderio el xe in aretrato! ghe xe altro che simpatia!.. I se l'intende. Co ghe lo digo mi i pol creder.... El xe un scandalo... la mugier de la prima autorità cittadina... E sali dove i se trova? Me vien rossor a dirle certe robe! In casa de l'uscier Zobel, ch'el serve el sindaco in Municipio... e anca in casa.... I s'ha trovà zioba passà dale tre ale cinque e meza! Dale tre ale cinque e mezza! E po, domenega, e po gieri. Ela ga consumà una bozeta de profumo, perchè la ghe n' à comprà una la setimana passà, e una l'altro gieri. Lu po, par ch'el ghe daga da bevar... perchè l'ha

tolto do o tre botiglie de liquori e de rosolii. A sto punto semo... cussi se compromete la cità. Perchè, al sindaco ghe toca sto afar, a l'assessor Sordina el ghe xe tocà da un toco ; l'assessor Barzeli anca lu, povareto, el xe rangià per el di dele feste ; el segretario comunel tuti sa..... quello che no voggio dir. Sarà la politica, sarà l'aria del municipio, sarà quello che volè, ma intanto i nostri boni paroni i ne fa far una bela figura.

MADDALENA

Del resto non la saveva gnente !

DESIDERIO

In chiesa certe miserie no le ariva...!

ALESSANDRO

La me la conta ben grossa....

ADELAIDE

Che diavolo che la xe ; la sa tuto, ela !

DONA CLEMENTINA

Eh sfido ! Questa la xe roba de amministra-
zion citadina ! Come se fa a no saverlo ! Come
se fa a no interessarsene ! Per el nostro decoro !
Perchè i forastieri i dirà : « se questo xe el cam-
pion cossa sarale le altre ? ».

ALESSANDRO

Eh via, no le xe miga cose che se leze nele
publicazion !

DONA CLEMENTINA

Caro lu che el peccato se lo leze in fronte. El Signor ne la so imensa giustizia, el ga vo-
lesto che ghe fusse questa diferenza tra le done
oneste e... quele altre :... se ghe lo vede in viso...
Ora mi digo : le done za le dovaria esser tute
come me intendo mi!

MADDALENA

Come ela.

DONA CLEMENTINA

Oh Dio, mi son una peccatrice, ma no go ri-
morsi de quel genere....

ALESSANDRO (*piano ad Ognib.*)

Chissà cossa la pagaria, per averghene....

DONA CLEMENTINA

Ma le mugier dei omeni che ocupa una ca-
rica publica le dovaria esser come Sant'Andrea,
ch'el gera diventà come de piera. Mi me mera-
vegio che no ghe sia nissun che ghe diga a quei
poveri aseni : « Vardeve la testa, orbi, che non
sè altro... »

ALESSANDRO

Brava. Bisognaria promuover una seduta de
Giunta per farghe sta comunicazion.

DONA CLEMENTINA

Lu scherza... ma mi me vergogno per quei là.

MADDALENA

Se la ga de vergognarse per tuti quei che ghe toca de ste disgrazie, la ga da far una vita ben infelice, cara ela...

PIERO

E po ghe xe caso e caso. Dele volte condanar xe giusto... ma dele volte bisogna scusar.

DONA CLEMENTINA

Sicuro. Perchè a lu le ghe comoda, le spose che... scapuzza.

PIERO

Ela xe de una severità...

DONA CLEMENTINA

El me compatissa... Ma za el trovarà chi ghe dà rason. Scometo che signora Madalena la xe dela so opinion.

MADDALENA

No go mai pensà, la varda! Sarà perchè mi penso a mi, e no ai altri....

DONA CLEMENTINA

Voressela darimela forse a mi ?

MADDALENA

A ela ? No, no ! Ma se la ne lo ga dito adesso che no la se ocupa de petegolezi !

ANSELMO

Che no la sa mai gnente ! (*Entra Rosa col caffè.*)

DESIDERIO

Queste, da resto, le xe storie che a mi me piase....

ALESSANDRO (*per tagliar l'aria*)

E se tolessimo el caffè?

MADDALENA

Qua, che ghe lo darò mi... (*tutti si aggruppano intorno a lei*).

DONA CLEMENTINA (*sul davanti, ad Adelaide*)

Me ne incorzo, sala, che i se ga messo d'accordo per farrae zo. Ma no ghe bado...

ADELAIDE

Doman ghe lo dirò mi ad Alessandro ch'el la meta a posto.

DONA CLEMENTINA

A sior Alessandro la vol dirghelo?... no.... Sarave inutile. El ghe vol tanto ben, a siora Madalena!

ADELAIDE

Mi taso, taso, finchè un zorno o l'altro perdo la pazienza. Infin dei conti no la xe che un'estranea.

DONA CLEMENTINA (*guarda attorno*)

Un'estranea? No se diria! (*Alessandro le dà una tazza.*) No, grazie. Xe venere... Fasso el fioreto.

MADDALENA

Ma se el ghe piase tanto el caffè!

DONA CLEMENTINA

Xe apunto per questo. Bisogna rinunziar a quello che piase tanto a maggior gloria del Signor. Ela, la scusa, a qualo de sti siori dovaressela rinunziar?

MADDALENA

E ela, per fioreto, perchè no la sta almanco un giorno senza dir mal del prossimo?

DONA CLEMENTINA

Mi dir mal? Me meravegio! Mi me adoloro a veder i peccati dei altri. Mi no go la so virtù evangelica, che scusa tuto, che compatisse tuto.

MADDALENA

Mi certe cosse le capisso perchè son giovine...

DONA CLEMENTINA

E mi invece no le capisso...

MADDALENA

Perchè la xe vecia...

ALESSANDRO (*piano*)

La ghe l'ha sgnacada.

DONA CLEMENTINA (*s'alza offesa*)

Siora Adelaide, come va i so colombi. Fali razza? Vorla accompagnarne a vedarli? (*via*).

ADELAIDE (*sulla porta*)

Senti, Alessandro, te lo digo mi, perchè vedo che no ti lo capissi. No voggio che i ghe manca de rispetto ale mie amighe...

ALESSANDRO

Xe quella maledeta marantega che la tira a cimento.

ADELAIDE (*dura*)

Va ben... scusa tanto (*ria*).

DESIDERIO (*tra sè*)

Burasca !

SCENA III.

DETTI MENO CLEMENTINA E ADELAIDE

ALESSANDRO

Del resto, scusa, Nina, ti xe stada un poco troppo viva. Andemo, da brava. No sta ben. Mi te go dà rason, ma ti ga torto.

MADDALENA

Xe iresistibile. Co me la vedo davanti, bisogna che ghe diga qualcosa.

ALESSANDRO

Adesso ti me farà el piaçer de andar de là, e de far pace.

MADDALENA

Mi ? El pol spetar un toco ! Mi domandarghe scusa ? Perchè ? Se la xe inrabiada pezo per ela... Anzi mi go gusto.

DESIDERIO

Ben, no ocore che la ghe domanda scusa,
ma una paroleta bona...

ALESSANDRO

Si, via, una paroleta... (*tutti insistono*).

MADDALENA

Go dito de no. Xe inutile che i me prega.

ALESSANDRO (*con forza*)

Vogio che ti vadi de là...

MADDALENA

Ah si? El varda invece mi cossa fasso! Vado
nel'orto a goderme sta bela serata. Signori, chi
mi ama mi segua.

ANSELMO (*con slancio*)

Ah! mi vado nel'orto!

OGNIBEN

Posso venire anch'io?

DESIDERIO

Mi la precedo...

PIERO

Si, si, tuti co ela. El corteo dela bellezza per
farghe rabia ala maga Sabina.

ALESSANDRO (*piccato*)

Gnente afato.... Ti me farà el piacer de es-
ser bona.... Via...

MADDALENA

No, papà, no, proprio no me sento...

PIERO

Eh via che la fa benon.

ALESSANDRO (*con ira*)

La fa malissimo. Feme el piacer, invece de darghe dei cativi consigli, andè vualtri nell'orto e lassemela con mi.

MADDALENA

Ma cossa vorlo?

ALESSANDRO (*agli altri*)

Andè nel'orto che vegnimo anca nualtri (*tutti via*).

SCENA IV.

ALESSANDRO, MADDALENA

ALESSANDRO

Sta volta ti ga da far a modo mio, anca se ti ga quel simpaticon dell'ingegner dala tua...

MADDALENA (*ridendo*)

Ma cossa galo fato l'ingegner?

ALESSANDRO

Nol me va zo! Intanto el xe brutto, e po, mi no so.... Ma questo no preme. Adesso invece

fàme sto piacer, va de là e fa pace con Dona Clementina.

MADDALENA

Papà cativo, per cossa vorlo che me umilia?... La xe ela che me strapazza.

ALESSANDRO

Fame un piacer a mi...

MADDALENA

El me lo fassa lu a mi, invece...

ALESSANDRO

Siora no, stavolta comando mi. Fasso sempre a so modo. Da brava, la ubidissa!

MADDALENA

Papà....

ALESSANDRO

Gnente smorfie, barona, la fassa el so dover...

MADDALENA

Papà, el rida

ALESSANDRO

Mi no rido gnente.

MADDALENA

El rida!

ALESSANDRO

La vardà che me inrabbio.

MADDALENA

Ma che! Uh che oci! El rida, el rida subito, come vol la so Madalena che no la pensa che a farlo deventar alegro! El rida subito!

ALESSANDRO (*ride poco a poco*)

Insoma no ti ghe vol andar...

MADDALENA

El fassa una cosa, el ghe vada lu...

ALESSANDRO

Mi ?...

MADDALENA

El ghe diga lu do paroline.

ALESSANDRO

Ma brava! ela la fa el mal e mi devo rimediare...

MADDALENA

El vada!

ALESSANDRO

Mi no!

MADDALENA

El vada, papà.

ALESSANDRO (*ride*)

Bisogna far tuto quello che la vol. Ma ti dopo, mòstrite cortese...

MADDALENA

E come !...

ALESSANDRO (*ridendo, affettuoso*)Bruta grinta! (*via*).

SCENA V.

MADDALENA E PIERO

PIERO (*entrando*)

Vegniva a vedar se i xe tuti morti.

MADDALENA

So qua. Andemo.

PIERO

Ah adesso no! za che posso trovarla sola,
no la lasso andar se no la me dise una bona
parola.

MADDALENA

No bisogna ch'el me diga questo... el sa che
no bisogna...

PIERO

Ma xe assurdo, xe assurdo sacrificarse tuta
la vita in sta casa.

MADDALENA

Assurdo per lu, ma per mi? Per mi l'as-
surdo saria che fusse vegnuva qua, col mio do-

lor, per metarlo zo, come un peso inutile, e andar via senza pensieri. Oh che miseria.... che miseria...

PIERO

Ela se afana a tegnir streto nel pugno un raggio de luna. E no la strenze gnente. Se la me vol ben la pol serarse qua tuta la vita, serar porte e finestre... ma ela no la sarà più qua.... la sarà lontana da sta casa...

MADDALENA

No voggio volerghe ben!

PIERO

No la vol! E dopo cossa gavarala otegnuo?

MADDALENA

Chissà, Piero, chissà...

PIERO

Za, e aspetar a brazzi incrosai che passa bei anni!

MADDALENA

Bisogna esser più forti dele nostre passion...

PIERO

A vantaggio de chi?

MADDALENA

Dei altri...

PIERO

Dei morti! I xe tuti morti qua dentro.

MADDALENA

Rispettemoli dunque. E adesso el me prometa de no parlar più de ste cose.

PIERO

No, no, no ghe prometo gnente. (*le afferra una mano*).

MADDALENA

Andemo zo che i ne speta. (*p. p.*).

PIERO

Maddalena! (*le bacia la mano*)

MADDALENA (*si svincola vivamente*)

No, no lo prego! (*via insieme*).

SCENA VI.

CLEMENTINA, ADELAIDE E ALESSANDRO

(*Clementina precede gli altri, così può vedere sola, e non vista, il bacio sulla mano. Espressione di meraviglia contenta; ma si vince*).

ALESSANDRO

Brava la nostra Dona Clementina! Adesso ghe la ciamo e femo pace. Cossa vorla, mi ghe vogio ben a quella tosa! In tre ani che la xe qua no son più quello. La me consola, a vederla cussi alegra (*via*).

(pausa)

DONNA CLEMENTINA (*venendo a grandi passi dal fondo della scena*).

Siora Adelaide i ghe sporca la casa...

ADELAIDE

Chi ?

DONA CLEMENTINA

So niora... La go topada sul fato...

ADELAIDE

Sul fato ?...

DONA CLEMNTINA

Proprio là su la porta che la se faseva basar.

DONA CLEMENTINA

Da chi ?

ADELAIDE

Da sior Piero. La se ga tacà al più zovene. Ma ghe logaria la testa che la ghe tende a tuti, anca ai veci ! Ah ! le xe cose che me fa stomego.

ADELAIDE

I se basava ?

DONA CLEMENTINA

I se basava... e se no capitavimo in tempo...

ADELAIDE

Ah cossa che la me conta! Ma questa, sala, no la me va zo. Ah stavolta la meto fora dela porta, quela poco de bon...

DONA CLEMENTINA

E la gaveva tante arie! Impertinente e vergognosa! El pudor, el pudor, ghe vol, questa xe la nostra difesa. Quela là, vedela, el pudor no la sa gnanca dove el staga de casa. E cussi ghe capita che se la trova a far l'amor drio le porte...

ADELAIDE

Qua no ghè xe un momento da perder. Qua bisogna chiamar Alessandro e dirghe tuto.

DONA CLEMENTINA

Ah no, per carità, no la me toga el divertimento de farla deventar rossa. Ghe no ingio-
tio tante dele rabie per conto suo... che sta volta me voggio dar una sfogada, ma una sfogada...

ADELAIDE

Ma se trata de l'onor dela casa... Per carità no la fassa scandali...

DONA CLEMENTINA

La sa che dona che son! Gnente, gnente, pianin, senza che para, senza farla zigar, co i guanti, come xe mio costume, da resto. Ghe

voglio far capir che so tuto, che go visto le so prodezze. Me par ancora impossibile! Ma caspita, la go proprio vista...

ADELAIDE .

Maddalena se n'ala incorta?

DONA CLEMETNINA

No, no, gnente, no la sa gnente. La senta, mi, francamente, me son sempre meravegiada dela deboleza de sior Alessandro... Prima tanto odio... Dopo co el la ga vista...

ADELAIDE

El ga calà subitò.

DONA CLEMENTINA

Calà? cala? altro che calà!... Ma ghe ver-zaremo nualtre i oci! Xe nostro dover sacro-santo. La tasa, i torna, i torna... (*voci interne*).

ADELAIDE

Mi no so se sarò bona de tasar...

DONA CLEMENTINA

La me lassa far a mi... per carità... no la me rovina tuto.

SCENA VII.

MADDALENA, ANSELMO, ALESSANDRO, OGNIBEN
DESIDERIO, PIERO E DETTO

DONA CLEMENTINA (*a Maddalena*)

Siora Madalena, prima me son un poco ri-sentia dele so parole, ma adesso quella nuvola

xe passada... Mi go el temperamento cussi... No vogio che semo nemighe... El saria un pecà... e pò ghe despiasaria tropo... a sior Alessandro...

ALESSANDRO

Oh brava... allora, no parlemoghene più.

MADDALENA

Riconosso anca mi de aver eceduo, e ghe domando scusa (*asciutta*).

ALESSANDRO

Brava, cara, brava, cussi me piase...

DONA CLEMENTINA

Qua, dunque, femo quatro ciacole in bona armonia... E anca mi, per mostrarghe che uo son proprio vechia da lassar... in un canton... (*segna l'angolo del bacio*) vechia da brusar... me metarò a parlar de qualcosa de poetico, de ideale : de amor...

ANSELMO

Eco un discorso che me piase...

ALESSANDRO

Cossa vustu saver ti de amor...

DESIDERIO

Brava, Dona Clementina, sentimo la so opinion su l'amor...

DONA CLEMENTINA

Mi proprio go poco da dir... mi conosso l'a-

mor del prossimo... e quello ne lo ga insegnà
Gesù Cristo... Quanto a quell'altro...

DESIDERIO

...quelo che ne ga insegnà Adamo.

DONA CLEMENTINA

...Preferisso sentir quello che i me ne conta
lori....

DESIDERIO

Ah mi de parlarghene no son bon... Ai mii
tempi lo go fato, ostrega, se lo go fato, e lo
faria ancora volentieri...

ALESSANDRO

Mi saria proprio curioso de saver come che
fa el maestro, a far l'amor...

OGNIBEN

Nol lo diga, nol lo diga... per carità...

DESIDERIO

Lu ghe canta: « Vorrei baciare i tuoi ca-
pelli.... ».

OGNIBEN

Eh! co la musica... se magna de magro... e
alora... come se fa a tor mugier?

PIERO

Che anima candida... per lu l'amor xe el ma-
trimonio....

DONA CLEMENTINA

E per lu... cossa xelo ?

PIERO

Per mi l'amor xe l'amor... El matrimonio...
xe una variazion, no la specie.

ALESSANDRO

Da resto, maestro, anca maridarse no la xe
una gran cossa. Ute buzara, la xe una buzara...
aver o no aver soldi. Ma i bezzi no i xe neces-
sari. El varda el mio barbier: el ga tre fioi e
uno in viaggio. Ben, lu no se ne preoccupa. Salo
come ch'el fa? El ghe ne mete in castigo per
turno uno al giorno, in leto, senza magnar...
Cussi el ghe n'ha uno de manco de mantegnir...
Questo xe el matrimonio....

DONA CLEMENTINA

Ma nualtri parlemo de amor, de matrimonio,
e no pensemo che in sto argomento chi gavarà
le novità più importanti de contarne xe siora
Madalena.

ADELAIDE (*tra sè*)

Ghe semo....

ALESSANDRO

Che novità galà ?

MADDALENA

Mi no savaria proprio....

DONA CLEMENTINA

Eh! ma se ghe ne parla tuta la cità! Se sa!
I ne fa dei misteri!... Anca lu sior Alessandro?...

ALESSANDRO

Cossa gh'entro mi?...

DONA CLEMENTINA

Lu, sior Piero, el me ajuta.... Via el se confessa, i se confessa tuti do....

ALESSANDRO

Ohe, digo, cossa ghe salta?

DONA CLEMENTINA

Oh Dio forse go dito una cossa ancora prematura? I me perdona... Lo go fato a fin de ben; i me gaveva assicurà che gera vero!

ALESSANDRO

Ma de cossa?

DONA CLEMENTINA (*accenna a Piero e Madd.*)

De lori do, ma se me son sbaglià....

PIERO (*energico*)

No xe vero; siben che mi saria orgoglioso che fusse cossì. In ogni modo no toca a mi smentir... Toca a ela, siora Madalena.

MADDALENA (*grave, pacata*)

Mi che i creda o no i creda, no me ne importa gnente.

DONA CLEMENTINA

Oh me despiase... Mi lo faceva a fin de ben..

ADELAIDE (*piano a Clem.*)

Ma cossa disevela?

DONA CLEMENTINA (*c. s.*)

La li varda in visò quei do fintoni.

DESIDERIO (*piano ad Ans.*)

Uhm! Sento odor de truco!

ANSELMO

Ti vedi mal da per tuto (*lunga pausa*)
(*lungo silenzio penoso*)

ALESSANDRO (*concitato, per cambiare*)

Dunque.... dunque.... sta strada.... Ben caro
Desiderio, la xe un'idea da mato...

DESIDERIO

Ah! go in amente anca la strada...

ALESSANDRO

Prima de tuto ghe vol milioni, e el Comun
xe in malora.... secondariamente no la xe ne-
cessaria, in terzo logo....

PIERO (*tranquillo*)

In terzo logo, bisognaria butar zo el palazzo
Gradenigo...

ALESSANDRO (*concitato*)

Questa la xe una razon che no conta...

PIERO

Come no la conta? La conta moltissimo...

ALESSANDRO

El lo dise lu...

PIERO

Lo dise tuti...

ALESSANDRO

Mi intanto no; dunque el vede che no xe tuti...

PIERO

Ma el xe un bellissimo palazzo antico...

ALESSANDRO

Antico pol darse... bellissimo no: a mi nol me piase.

PIERO

Eh via, nol pol negar che el sia belo...

ALESSANDRO

Lo nego e lo stranego. Cossa xelo? Quatro colone!... Oh! ghe vol altro...

PIERO

Me par impossibile ch'el diga sul serio...

ALESSANDRO

Sul serio, sior si... Lo trovo bruto... brutissimo...

PIERO

Mi me appelo a lor signori...

DESIDERIO (*burbero*)

S'el se appela a mi, ghe dago torto.

ANSELMO (*c. s.*)

Tortissimo.

OGNIBEN

Grazie, scusi... no me ne intendo.

PIERO

Insoma li go tuti contro... per via de sto palazzo!

(pausa, tutti hanno l'aria impacciata)

ALESSANDRO

E cussi tra canti... amori e discussion gavemo fato tardi, tardi... Xe tardi.

DONA CLEMENTINA

Ma sicuro che xe tardi... bisogna che vada! El me compagna, Ogniben?

OGNIBEN

Anzi, grazie!

PIERO

Siora Adelaide riverisco e grazie... Sior Alessandro...

ALESSANDRO

Patron (*saluti a soggetto. Adelaide li accompagna, Maddal. ultima*).

SCENA VIII.

ALESSANDRO, MADDALENA.

ALESSANDRO (*afferrandola*).

Vien qua. Gastu sentio? Tuti te acusa.

MADDALENA

I me acusa?

ALESSANDRO

Tuti, tuti. E mi xe un toco che te spio e che soffro! Ma pensaya: forse me sbaglio, vedo dele ombre. Ste ombre le vede anca i altri. Xe possibile viver cussi!

MADDALENA

S'el ghe bada a quel che dise la zente!

ALESSANDRO

La zente parla perchè la vede. Ora ti xe parona de far quel che ti vol. Ma de far dele scon-dagne, no! Mi voggio saver la verità, tuta. Xe ridicolo sto idilio soto i mii oci, senza che me ne incorza... Ti dovaressi capirlo. Se ti fussi mia fia, saria un'altra cosa... ti podaressi inàmorarte, sposarte, e ti restaressi sempre mia fia. Ma ti no. Bisogna che ti scegli... o lu, o nualtri... Se lu xe nel tuo cuor, vol dir ch'el xe anca in sta casa. Te par possibile? Te par dignitoso? No! Mi te parlo calmo, e te giuro che fasso una gran fadiga. Ma son ragionevole. Ti xe giovine, ti t'ha

iluso... Xe umano, xe giusto. No pensar altro.
Mi posso sofrir, ma no farne rider drio.

MADDALENA

Saria legera e cativa. No, no xe vero, no pol
esser vero. El se meta el cuor in pace. Son qua
e ghe resto. No ghe deve esser gnente de novo
nela nostra vita. Se le aparenze me condana,
distrugeremo anca le aparenze. Nol vegnarà più
quà, ghe lo dirò mi, el troverà una scusa...

ALESSANDRO

Pezo! La zente diria che mi lo go mandà
via per tegnirte schiava. No voggio passar per un
tirano.

MADDALENA

E allora cossa devo far?

ALESSANDRO

Mi no lo so, mi no lo so!

MADDALENA

El gabia fiducia in mi...

ALESSANDRO

Ti ghe vol ben?...

MADDALENA

Lu el pensa solo a questo: che no lo abban-
donarò mai, che ghe sarò sempre vicina, che le
ore tranquile che gavemo passà le se ripeterà
ancora ..

ALESSANDRO

Vedistu che xe vero? Lo sentiva! E ti cercavi ancora de iludermè. Ti me trati come un sempio, come un putelo.

MADDALENA

Perchè se tormentelo? Co ghe digo de no! El me creda! Podaria desmentegar cussì el mio dover?...

ALESSANDRO

Eco, eco! Ti parli apunto de dover. La parola più amara che se possa dirghe a un'anima adolorada. Te prego, te prego, se ti ghe vol ben, dimelo!

MADDALENA

El sia bon, el me lassa star. No ghe scondo gnente, go dito la verità. Nol cerca più in là.

ALESSANDRO (*vivamente*)

Ipocrita, ipocrita. Ti me fa rabia co quel viso impassibile... Te lezo nel cuor, mi. Cossa vustu che me ne importa del to sacrificio! Credistu de esser necessaria ala mia vita? Va là, va là! Ti dovevi difenderte prima da sta passion. Adesso xe tardi. Adesso el tradimento — perchè el xe un tradimento — xe consumà. Tuta la to arte xe l'imbrogio; imbrogio prima, imbrogio adesso. Ma voggio andarghene fora... Me par de sofe-garme in sto mistero.

MADDALENA

Basta! Nol diga altro! Nol ga dirito. Cossa vorlo da mi? Son qua per far tuto quello ch'el vol. Ma nol me trata mal. S'el capisse che soffro el me compatissa, el sia bon... Mi go tanta fede in lu! El xe el mio protetor, el continua ancora cussi! El me creda: no ghe voggio ben, e no ghe ne vorò, el vedarà. Se anca ghe fusse in mi una lontana simpatia, vicin de lu la vincerò. Nol vede che no domando altro che de esser tranquila, e lu el me tortura, el me confonde, el me mete el spavento nel'anima.

ALESSANDRO (*dissimulando*)

Dunque non ti ghe vol ben?

MADDALENA

No!

ALESSANDRO (*c. s.*)

Ben, meglio cussi. Ti me cavi una piera dal stomego. Vien qua, femo pace. Go avuo torto de scaldarme.... Dunque sto temporal xe passà. Ti tornerà tranquila. Ti xe tranquila, no xe vero?

MADDALENA

Si.

ALESSANDRO

Capisso. Un poca de simpatia! Eh! la gioventù! Fin qua gnente de mal. Co ti me disì che

no ti sofri! Ma si, ma si, te credo. Se sa, el t'avarà parlà. Via dunque, in prova dela to sincerità, dimelo... t'alo parlà?

MADDALENA

Si.

ALESSANDRO

Chissà che giuramenti! Che promesse? E ti, magari, cussi, ciapada a l'improvviso, ti gavarà dà qualche speranza.

MADDALENA

No, no!

ALESSANDRO

Megio cussi. Sarà più facile finirla. Del resto, sta simpatia la gierà evidente. E ti volevi tegnirmela sconta! Ma ai oci de chi vol ben, certe cosse no le se sconde. Ti lo spetavi co una trepidazion. (*l'incalza*). Via dunque, confessilo! Ti vedi che parlemo da boni amici.... Xe natural. Ti xe una natura fantastica. E chi sa quanto ti ga fantasticà drio! No ti volevi, lo so, te credo. Ti pensavi al povero Carlo.... Te pareva de ofender la so memoria... ma un pocheto el cuor te tradiva... Succede sempre cussi. Mi te guardava, sì... Anca stasera, co siora Clementina se ga permesso quele parole, ti gieri pallida come una morta. Dime la verità. Quando mi lo strapazzava ti sentivi un poco.... — un poco solo — de rabia contro de mi?

MADDALENA

Ma perché valo a cercar ste cose?

ALESSANDRO

Cussi, per rassicurarme. Povera Maddalena! Ti ga lotà, ti ga soferto, ma ti ga vinto. E mi te ringrazio. Cossa vusto, me son afezionà a tí, ti xe la vita qua drento! Chissà quanto ti ga pianto... Dimelo... Sta confession aumenta la mia riconoscenza e la mia teneressa. Ti ga pianto, no xe vero?

MADDALENA (*con slancio, bullandoglisi al colló*)

Sì, papà, sì, papà, tanto pianto, tanto pianto.

ALESSANDRO (*incalzando con rabbia*)

Ah, se ti fossi stada libera come ti ghe saresti corsa incontro... come ti gaveressi dito: Son qua, te voggio ben, voggio viver la to vita!

MADDALENA

Cossa diselo?

ALESSANDRO

Ma ti te dibatevi tra la paura, el rimorso e la pietà per sto povero vecio.

MADDALENA (*spaventata*)

Papà....

ALESSANDRO (*erompendo*)

Che papà, che papà. (*prendendola per un braccio e respingendola*). Va da lu, va da lu.

Va via. No ti vedi che ti mori de amor! Buta via la mascara. Oh! la santina! La gera vegnua qua tuta lagrimosa, tuta contrita... E dopo, el primo omo che ghe passa vicin... Vergogna, vergogna! Mi te metevo cussi in alto e no ti geri che una femeneta in cerca de mario. El primo ti lo ga tolto co la violenza, el secondo ti te lo preparavi co la furberia... Adele si, la te conosceva... Adele la gaveva razon... (*scoppia a piangere*).

MADDALENA (*pausa, poi come prendendo una risoluzione*).

Si, si, ghè vogio ben a Piero. Xe inutile lotar. A che scopo? Andarò via. Sì, via, via! Se restasse qua adesso me aviliria. Vogio sentir tuta la dignità del mio amor, za che lu nol capisse tuta la dignità del mio sacrificio! No so, ma lu ga ofeso in mi qualcosa che xe el pudor de l'anima. No, no vogio pianzar! Go pianto abbastanza! Come go sofferto! El voleva saverlo? El lo sapia! Tanto! El gera un spasimo. Go passà dele noti che lu no pol gnanca imaginar, lotando tra el passà e l'avenir, chiamando Carlo perchè el me salvasse.

ALESSANDRO

No profanar quel nome!

MADDALENA

Lu el lo profana! Tuta la verità vogio dirghe! No xe vero che mi sia qua perchè son la vedova de so fio. Per lu son l'appagamento del

so egoismo, l'alegria, la gioventù che lo anima, che lo scalda, che lo fa desmentegar! Lo go visto giorno per giorno riatacarse ala vita! Per i so amici xe istesso. Chi de lori me poteva insegnar a ricordar una volta sola al giorno, el mio Carlo? Nissun! Se gera malinconica i faceva de tuto perchè tornasse alegra, unicamente perchè lori i gaveva bisogno de alegria! So mugier, sì, l'avaria podesto agiutarme a viver de quele care memorie! Ma no la ga volesto, Anzi, se pianzeva, sentivo che la ofendeva, come se violasse un diritto suo, esclusivo, geloso! Per ela sola son la vedova de Carlo. Ma questa xe anzi una ragion de risentimento. Dunque semo tuti nel'equivoco. Lu me ga avertò i oci, lu m'ha spià drento l'anima, e el m'ha costreto a vardarghe anca mi. Adesso go visto tropo, adesso vado via senza rimorsi.

ALESSANDRO

No, no, no andar via. Scusa, perdonime resta.

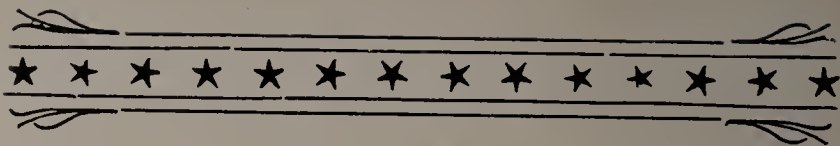
MADDALENA

El me lassa!... Adesso xe tropo tardi. No... no... (*via*).

ALESSANDRO (*supplicando, gridando*)

Maddalena !....

(CALA LA TELA).



ATTO TERZO

LA SCENA DELL' ATTO PRECEDENTE

SCENA I.

DESIDERIO, ALESSANDRO

DESIDERIO (*con malinconia*)

Ghe semo.

ALESSANDRO

Sicuro.

DESIDERIO

A che ora pàrtela?

ALESSANDRO

Ale quatro.

DESIDERIO

No ghe xe più speranza?

ALESSANDRO

Ma che! El matrimonio xe combinà. Intanto la va da una zia de lu.

DESIDERIO

Mah! beato lu!

ALESSANDRO

Lu chi?

DESIDERIO

So mario. Ciò mi vorria esser in lu... E invece trovo el leto giazzá! Ah! che bellezza esser giovani!

ALESSANDRO

Qua ti ga razon. Esser giovani! Averghe davanti tuta la vita da gođer. Mi domandaria se el mondo xe da vender.

DESIDERIO

Mi voria cavarme tute le vogie. Invece me toca ingiotir saliva... Me par che ai mii tempi no ghe fusse tante bele done come adesso. Ghe xe ste putelete che da un giorno al'altro le se fa done, cole so bele formete, co una certa malizia nel muso. Le te sbocia fora co manco ti te lo speti. Ancuo ti ghe daressi una piavola da zogar... doman ti zogaressi co lore.

ALESSANDRO

No vedo l'ora che la sia partia.

DESIDERIO

Mi gavarìa credesto el contrario!

ALESSANDRO

Ma che! Xelo un gusto star qua a spetar

che la se ne vada? Misurar i minuti? E po... e po... saludarse... comovarse!... Senti, ancuo xe pezo de geri, e xe pezo de doman. Mi go adosso la freve... Voria indormenzarme e svegiarme a cose fate... Sti ciassi... sti susuri... sti preparativi...

DESIDERIO

Va là che xe question de poco oramai...

ALESSANDRO

Oramai! Oramai! Xe cussi. Dovaria esserme fata una razon! E invece no... Me dago dela bestia diese volte al giorno. Ma xe inutile. No son bon de rassegnarme. Bisognerà butar per aria tuta la casa per no ricordarsela a ogni passo, cambiar tuto! Ah la vita la xe bruta!

DESIDERIO

Bruta! bruta! Anca mi ancuo go un certo malessere. Go paura de morir.

ALESSANDRO

Ah mi creparia subito cussi volontiera! Cossa fasso a sto mondo? Cossa posso sperar? E l'importante xe questo: sperar! Vardo intorno de mi! Nissun.

DESIDERIO

Ti ga to mugier. Mi eh! son solo! No go pensà a tempo, e adesso oramai...

ALESSANDRO

Mi son più solo de ti. Mia mugier? Chi la capisse più! La vive da per ela, e basta. Mio

fio scomparso, questa la scomparisce anca ela, e la casa se svoda. Una casa granda che dovaria esser piena de voci, de zighi, de alegria. E invece, posso zirarla tuta, dall'alto al basso, camera per camera, senza disturbar nissun, senza trovar nissun. Credilo, voria morir...

DESIDERIO

No starte a fanar tanto, che moriremo, pur troppo.

ALESSANDRO

Cossa farò?

DESIDERIO

Cossa faremo tuti! Anca nualtri se gera abituai...

ALESSANDRO

Eh grazie! Vegnivi ogni giorno. Ma dime la verità se pol trovarghene una de simile?

DESIDERIO

No, no! Che alegria intorno de ela!

ALESSANDRO

Ela su quela poltrona, e nualtri in circolo...

DESIDERIO

Ogni tanto el so caprizieto ..

ALESSANDRO

La so luna...

DESIDERIO

E nualtri a farghela passar.

ALESSANDRO

Ela la rideva...

DESIDERIO

E nualtri più de ela...

ALESSANDRO

La giera una vita felice.

DESIDERIO

E adesso basta.

ALESSANDRO

Adesso se cambia.

DESIDERIO

Adesso sbadigliaremo l'anima tute le sere. E pur no!.. bisognerà far qualcosa per cassar via la paturnia. . Vien qua, caro el mio vechio. Eco un'idea: bevemoghe sora. Varda quel cognac. Nol te fa gola... Bevemoghene un bichierin... (*lo prende*) Limpido! El par d'oro.

ALESSANDRO

El xe vechio! (*beve*).

DESIDERIO

Morte ai vechi! (*beve*). Ala nostra salute... Ai dosento ani.

ALESSANDRO (*eccitato dal liquore*)

E sia! Che i vegna se i ga da vegnir...

DESIDERIO (*c. s.*)

Li ricevaremo ben...

ALESSANDRO

Ga pur da esser qualcosa de bon da far a sto mondo...

DESIDERIO

Ghe saria quela strada...

ALESSANDRO

Anca quela, se ti vol... Varda, in sto momento la xe un'idea che me piase. Bisogna dedicar la nostra attività a qualcosa, aver uno scopo... Faremo la strada...

DESIDERIO

Eh! si... co sta Giunta.

ALESSANDRO

Butaremo zo anca la Giunta!... Ostrega, me sento un coraggio...

DESIDERIO

Anca mi, xe el cognac.

ALESSANDRO

Alora eviva sempre nu...

(*Breve silenzio — l'allegria effimera cade.*)

DESIDERIO (*lentamente, sconsolato*)

Ah xe inutile! Me sento una certa roba... (*accennando alla poltrona di Maddalena*) Xe quella malignaza poltrona...

ALESSANDRO

Se ghe sentiremo sora...

DESIDERIO

Ma ela no la ghe sarà più...

ALESSANDRO

No parlemoghene altro...

DESIDERIO

No, Lisandro. No posso. Go da farte una confession! Lassa che te la fassa... Lisandro, no rider... Go paura de esser innamorà...

ALESSANDRO (*con occhi spalancati, intuendo*)

De chi?

DESIDERIO

De ela... de ela...

ALESSANDRO

Tasi... no dir sempiae...

DESIDERIO

Son innamorà de Maddalena. Me fa ben a dirtelo, e dirmelo a mi... Tuti ghe ne sèmo innamorai. Piero, che se la porta via, mi, Anselmo, e Ogni-ben, che restemo a boca suta.

ALESSANDRO

No scherzar che no ghe n'ho voglia!

DESIDERIO

Tuti semo innamorai. Anca ti, del resto.

ALESSANDRO (*con un sobbalzo spaventato*)

Te ripeto de no scherzar!

DESIDERIO

Anca ti, anca ti. Vardite nel spechio, che viso convulso che ti ga...

ALESSANDRO (*lo prende per il petto*)

Ciò, ti xe imbriago?

DESIDERIO

Coss'è sti sestì? Deventistu mato?

ALESSANDRO

Ti pensi una cosa simile? No xe vero, no pol esser vero! Lo savaria, me ne saria incorto... Ah che cosa infame... (*grida*) No, no, sastu! no xe vero! E i altri! Forse i lo pensará! No xe vero! Te lo giuro sull'anima mia. Come un papà! Nei mii sentimenti no ghe xe gnente che no possa dir a tuti. No ti me credi? No ti me credi?

DESIDERIO

Ma sì, te credo, te credo. No te go acusà miga de un delito! Che mal ghe xe se anca nel nostro cuor se ga impizzà un poca de quela poesia, e de quela grazia che spande intorno una dona giovine e bela? Se trata, tut'al più de una fumana che passa. De l'imbriagadura che se ciapa quando

se se indormenza ai primi soli de primavera.
Su, su, fate cuor. No abatterte cussi. Ti va
sempre a l'esagerazion.

ALESSANDRO (*piange*)

Ti m'ha fato tanto mal. Ti m'ha messo in
corpo un spavento e una vergogna...

DESIDERIO

In malora anca el cognac ch'el fa dir delle
sempiae....

SCENA II.

OGNIBEN E DETTI.

OGNIBEN

Si può? Ero venuto per salutare.

DESIDERIO

El vegna pur avanti.... La vien subito.... El
se comoda....

OGNIBEN

Signor Alessandro...

ALESSANDRO (*rude*)

Bon giorno....

DESIDERIO

(*per spiegare l'abbattimento d'Alessandro*)

El ga un pocheto de mal de testa.

OGNIBEN

Capisco. Si sa, è naturale.... xe el dispiacer....

Anca mi, no so se posso dir, ma come amigo de casa, oh Dio... già... l'amicizia quando si prende... poi dopo... dispiace, ecco tuto.

DESIDERIO

Bel discorso....

OGNIBEN

Cosa vuole che le dica... Si faccia coraggio....

ALESSANDRO

De cossa ?

OGNIBEN

Già, quando si pone, affetto, ossia.... se ghe vol ben a una persona.... già, e poi va via.... el xe proprio un dolor....

ALESSANDRO (*vivamente*)

El me fassa el piacer de credar che mi no go dolori de sorta. Cossa ghe xe de strano che Maddalena se marida ? Xe natural, e mi che go fato da pare no posso che esser contento. No ghe par a lu ?

OGNIBEN

Giusto... anche questo... Non ci avevo pensato... ma del resto... già... Capisco bene... Anzi, tanti complimenti...

ALESSANDRO (*a Desiderio*)

El me fa vegnir el mal de stomego. Co la voglia che go...

SCENA III.

ANSELMO E DETTI

ANSELMO

(entra col cappello sugli occhi, imbronciato)

Ciao, Lisandro! Vustu che te la diga? Me par impossibile...

ALESSANDRO *(con forza)*

Perchè ti xe mato, perchè ti ga la testa sora el capelo, perchè no ti ragioni...

ANSELMO

Cossa te salta?

ALESSANDRO

Le done le ga de maridarse. Vustu che le staga al mondo per far compagnia ai vechi come ti?

ANSELMO

Ti ga razon... ma me par che me manca la tera sotto i piè...

(restano tuttì quattro tristi e taciti, a pensare)

SCENA IV.

MADDALENA, ADELAIDE E DETTI

MADDALENA

Ah tuti qua! Grazie!

ANSELMO

Semo vegnui a saludarla, prima che la ne lassa.

MADDALENA (*gli stringe la mano*)

Adesso scomincia un'altra vita. Qua, che ve varda tuti, anici boni. Ah! trovarò ancora dei visi come i vostri? La calma de sto canton la trovarò ancora?...

ADELAIDE

Ti trovarà tante belle cose che qua no ghe xe. Ti sarà ancora felice.

MADDALENA

Lo spero; voggio esserlo; ma xe ben triste che ela la trova l'augurio solo nel momento che lasso la so casa...

ADELAIDE

Forse un giorno ti capirà... Ma no... xe meglio... Per capir certe cose bisogna deventar bianche e strache come son mi! Resta cussi col to bel viso fresco e coi to cavei biondi.

MADDALENA (*ad Alessandro*)

Voria dirghe tante cose...

ALESSANDRO

Ti sa che te go fato veramente da papà. Qualunque cosa ti senti dir de mi, el to dover xe de giustificarme... Sii felice...

MADDALENA

E lu cossa faralo?

ALESSANDRO

E mi... Mi, no ghe pensar!... Qualcosa farò...

DESIDERIO (*piano ad Anselmo*)

La te sbrusa, ah, vechio?

ANSELMO

E a ti?

DESIDERIO

A mi? Gnente.

ANSELMO

E mi manco.

DESIDERIO

Ti me ga un certo muso...

ANSELMO

El muso de tuti i giorni...

DESIDERIO

Per cossa no t'astu fato avanti? (*deridendolo*).

ANSELMO

Co cossa?

ADELAIDE (*a Maddalena*)

Fia mia, varda che ti ga i minuti contai.

MADDALENA

Oh bisogna andar... Sior Ogniben, gnanca el me saluda?

OGNIBEN (*con dolore*)

Non avrei mancato prima della partenza.

DESIDERIO (*rompendo il comune disagio*)

Qua, che la saluda mi, per tuti. Che la sia benedeta. La varda, no scherzo più. Adesso son serio. Xe ingiusto lamentarse se la va via. La ringraziamo anzi de quello che la ne ga dà de alegria, de gioventù, de gioia vera. La vada, la vada a far el so nio. Questa xe la stagion... Mi la vardo da qua, dall'alto de ste piramidi... i sessanta che i sonarà presto. E quando i sonarà, oh, i ga da dar certi boti che fa fredo. Ma i so ani invece, i xe come campanele de matina che fa el so *din, din, din, din* per avvertir che bisogna svegiarse e viver! Bon viaggio, dunque. Nualtri parlaremo sempre de ela. La pensa qualche volta a sta casa, ai amici...

MADDALENA

Grazie, grazie, sior Desiderio. Mi sento tuta la dolcezza dele cose che i dise, e che i pensa...

ANSELMO

Anca mi, sala, voria dirghe, ma za ela la me capisse...

ALESSANDRO

Ciao. Fa bon viaggio. Scrivi qualche volta, e scusa se no gavemo savesto...

MADDALENA

Papà, papà mio... no dir cussì! Ti me ga

acetà sola, piena de angossa, ti me ga fato quasi rinasser qua drento! Mi te ringrazio, mi te domando scusa, povero vechio, se vado via, se te lasso, se no resto qua a darte la forza, dopo tanto dolor.

ADELAIDE

Madalena... Xe ora che ti vadi...

MADDALENA

Si... Adio! (*stringe la mano a tutti, ad Adelaide* :) Vado via! Un baso ancuo...

ADELAIDE

Qua (*la bacia*). Sta alegra, e sii una bona mugier.

(*Saluti a soggetto, Maddalena via seguita dagli altri*).

SCENA ULTIMA

ALESSANDRO, ADELAIDE.

ALESSANDRO (*gira nervoso. Adelaide lo guarda*)

Cossà ghe xe de vardarme?

ADELAIDE (*sorridendo*)

Ti me par un leon nela gabia.

ALESSANDRO

Te da fastidio se giro?

ADELAIDE

No, no! Gira quanto che ti vol (*breve pausa*).

ALESSANDRO (*rapido*)

Dime la verità che secondo ti, secondo tuti... xe strano che mi sia adolorà? No dovaria, no xe vero? No se pol afezionarse a qualchedun! No, no bisogna. Zo... dilo...

ADELAIDE

No, no xe strano! Xe giusto, anzi! Te capisso e te compatisso!

ALESSANDRO

No ghe xe gnente de compatir! Me maravigio! E xe ora de finirla! E dei mii sentimenti el giudice son mi, e no voggio che me stò adosso come tanti inquisitori.

ADELAIDE

Ti xe ti che ti te meti in mente ste cosse! Nissun te tormenta... ti xe paron de far quello che ti vol.

ALESSANDRO

Va là che te conosso...

ADELAIDE

Ma percossa te scaldistu? Ti ga bisogno de calma. Metite quieto. Passarà anca sto dolor. Ti no ti xe fato per sofrir lungamente. E ti vedarà che presto ti tornarà quello de prima. Te

lo digo mi. No abàterte, intanto... no meterte in mente dele cose iragionevoli. Ma chi vustu che te vogia mal? Mi? Via dunque!

ALESSANDRO

Eco, vedistu, ti me fa ancora più rabia, a sentirte cussi, a veder che ti me vien drio come se fa co un putelo o co un mato. Sento intorno de mi qualcosa che me dà fastidio. No so... una curiosità... un sospeto... No, perdio! Se gavè dele acuse da farne, fora, parlè!

ADELAIDE

Varda Alessandro che tuta sta roba che ti senti intorno de ti, no la sia invece drento de ti!

ALESSANDRO

Avanti, avanti ancora! Mai te go vista cussi... felice! Felice perchè mi soffro, felice perchè la xe andata via... perchè nel vostro piccolo cervelo, nela vostra piccola anima no vedè che del mal. Voressi spaventarme, voressi meterme davanti dele ombre... ma no... no... e po no! Mi rido de ti, e de tuti! E a dispeto vostro e in barba al mondo intiero ve digo e ve ripeto che quella tosa la giera un anzolo, che la me porta via el cuor, che adesso che la va via, no me importa più de gnente. Va ben? Gastu capio? Xestu contenta? Te basta questo per scandalisarte?

ADELAIDE

Questa xe bela! Ti reclami la libertà d'esser malinconico, e ti me vol tor a mi quella de esser contenta! Questo no! Tuti per conto suo! Mi co la mia anima, ti co la tua...

ALESSANDRO

Ti xe contenta perchè no ti volevi che ghe volesse ben.

ADELAIDE

Come no ti capissi gnente...

ALESSANDRO

E adesso ti pensi che la desmentegarò, che la me desmentegarà! Te lo lezo nei oci!

ADELAIDE

No ti capissi gnente!

ALESSANDRO

Za! No capisso gnente. Perchè te toco nel vivo, perchè te mostro la to cativeria!

ADELAIDE

Povero Alessandro!

ALESSANDRO

Dila francamente quella parola che te brusa i lavri. Ti geri gelosa! A sto punto, ti arivavi!

ADELAIDE (*vivamente*)

Sì, giero gelosa!

ALESSANDRO

Ti arivavi a crederme capace de questo?

ADELAIDE (*sorpresa*)

Ti? Ma no, ma no! De ti gelosa? Oh Alessandro!

ALESSANDRO

E de chi!

ADELAIDE

De mio fio! Dela so memoria! No ti xe bon che a parlar de ti co ti parli de ela! Cossa me importa a mi de questo! Per mi, ela, vol dir mio fio! Gnanca adesso no ti capissi? Povero Alessandro! Come semo lontani! Come no se intendemo! Vien qua, te lo dirò chiaro, a parole tonde, perchè, ti, certe poesie dell'anima no ti le capissi. Sì, son contenta, son felice, e xe questo el primo giorno da quando el xe morto. Perchè el torna mio, sastu? El torna mio! Ancuo andando via, ela, co un altro, la me ga restituito mio fio! La so memoria oramai la xe tuta mia; ela la ga rinuncià per sempre! Oh! come spetava sto momento! Ogni sorriso che vedeva sula so boca giera una speranza che nasseva nel mio cuor! Mi, nell'ombra, nel mio canton, sentiva che el mio Carlo el se avvicinava a mi, per quanto ela la se destacava de sta casa! Ah! mi ancuo, varda, a Madalena ghe vogio ben; ancuo go fato dei augurii e te giuro che i giera sinceri. Pensa! Ghe devo a ela se torno ancora mama de quel fio che la m'aveva tolto.

ALESSANDRO *(ha ascoltato sopreso; ora lo prende un senso di pietà e di vergogna insieme. Tace.)*

E adesso, dime, chi xe sta l'unico fedel? Ela che se sposa? Ti che ti xe tornà a svegiarte

ancora, povero vecchio tronco, al calor de quei vinti ani... o mi che go aspetà, sicura, senza altre speranze. con lu sempre nel cuor? E ti vol che me spaventa se te vedo adolorà. So che doman ti sarà un altro... (*breve pausa*).

ALESSANDRO

Ti dovevi agiutarme! E invece ti me tegnivi sempre lontan...

ADELAIDE

No giera mi! Ti ti soridevi ala vita, mi ala morte. Do strade diverse batevimo. Mi da una parte, ti dal'altra. Mi no son stada e no son e no sarò altro che mama! Ti, ti pol esser tante altre cose. No rimproverarme dunque sta calma che ancuo ti me vedi nei ochi! La casa che a ti te par voda, per mi la torna ancora cara e serena come una volta... Me par che lu sia tornà da un gran viaggio, ch'el sia de là ch'el riposa, e provo una gran dolcezza a far silenzio, perchè no i lo svegia. Abbi pazienza (*via*).

ALESSANDRO (*ha sulla faccia una grande angoscia poi si getta piangendo sulla poltrona di Maddalena*).

(CALA LA TELA).

pic. 8

17-1

